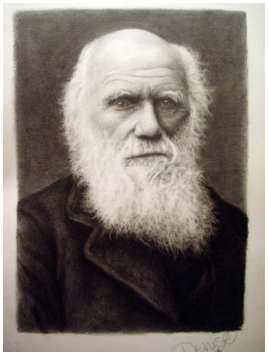
La prima settimana della Creazione Preambolo di P. Luisetti

1. Una festa di compleanno

Una sera del mese di aprile scorso, assieme a mia moglie, abbiamo partecipato all'invito di una festicciola di compleanno dove si festeggiava un felice anniversario: l'ottuagenario di sua sorella maggiore. Tra gli invitati presenti riconobbi una gradita conoscenza, un medico in pensione, con il quale mi soffermai volentieri per una chiacchierata di circostanza. Mentre noi due, in piedi l'uno accanto all'altro, consumavamo dal buffet i gustosi piatti siciliani preparati per l'occasione - non mi ricordo esattamente come - il nostro dialogo sfiorò il tema religioso. Dal canto mio, non mi è difficile parlare di Bibbia con chiunque mi capiti. In quell'occasione presi l'iniziativa di parlargli in particolare di Noè, il noto patriarca antidiluviano. Il libro della Genesi racconta ampliamente come Dio lo abbia chiamato ad annunciare ai suoi contemporanei l'imminente giudizio divino per la loro estrema dilagata corruzione (Genesi 6:11,12): **«Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. ...poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra».** Prima che si producesse il diluvio preannunciato da Dio, Noè fece tutto quello che Egli aveva comandato e si mise a costruire l'arca. I lavori di costruzione durarono 120 anni. Con simili parole cercavo di fare capire al medico che a quei tempi remoti normalmente le persone raggiungevano una longevità pari a parecchie centinaia di anni. Infatti, quando Noè entrò nell'arca, prima del diluvio, aveva 600 anni. La Bibbia ci racconta nella Genesi: **"Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquant'anni. L'intera vita di Noè fu di novecentocinquant'anni; poi morì"** (Genesi 9:28). Quando tirai fuori queste cifre, il medico mi guardò negli occhi con grande stupore e incredulità, dicendomi a più riprese che quelli non potevano essere anni come i nostri, è impossibile.

2. L'età di uomini antidiluviani nella linea di Set

Ecco un breve elenco, non completo, delle loro età riportate nel libro della Genesi: Adamo 930 anni, Set 912, Enos 905, Chenan 910, Maalaleel 895, Iared 962 anni, eccetera. Perché si reputa un fatto assolutamente impossibile affermare che l'età dei patriarchi, dopo la caduta di Adamo, potesse raggiungere così tanti anni*?* Generalmente, una longevità umana esposta in questi termini, alla gente risulta irreale perché fino a 110-120 anni ci può stare. Di recente, la cronaca giornalistica e la TV italiana c'è l'ha confermato riportando la morte di una donna di nome Emma Morano a Pallanza (VB), sulle sponde del Lago Maggiore, che visse per 117 anni e qualche mese. Era stata la decana del pianeta, entrando così nella lista delle 100 persone più longeve accertate. Quale scienziato ci può dire esattamente quali siano state le condizioni di vita al tempo dei patriarchi appena citati? Nessuno di loro sarà in grado di farlo. Tanto più riuscirà smentire tale genealogia con dati scientifici. Perciò non ci resta altro che credere a questo racconto nella sua integrità!



Malgrado che le cronache bibliche siano accurate e, per dir poco, di una precisione sbalorditiva a tutto campo, la gente preferisce porre maggiore fiducia nell'evoluzione dell'uomo come l'espose Charles Darwin (1839-1882, vedi foto), Molti sapranno che questo naturalista e biologo britannico scrisse un libro che divenne famoso,

e lo è ancora oggi: *Le origini della specie.* La sua apparizione (1859) gettò le basi della teoria sull'Evoluzionismo scientifico, scardinando la maestà del Dio creatore com'è attestata nei primi capitoli della Genesi. Resta assodato nella mente della maggioranza di persone che egli è il padre dell'evoluzione.

In tempi più recenti, si è affiancata all'evoluzione la tesi di un modello cosmologico conosciuto come *Big Bang*, dal quale "Grande scoppio" ha avuto inizio l'Universo molti miliardi di anni fa. Anche la chiesa cattolica attraverso la *Pontificia Accademia delle Scienze*, apportò nel 1951 il suo beneplacito a questa teoria felicitandosi di questo nuovo progresso di conoscenza, accettandola in modo ufficiale! Con queste due teorie, accettate comunemente da molti cristiani e non, possiamo dire che la "frittata" è fatta.

3. La concordanza tra la Sacra Scrittura

Che il racconto della Genesi sia da ritenere credibile, è pure da mettere in relazione al Nuovo Testamento, dove sul conto dei personaggi antidiluviani se ne fa ampiamente cenno, sia da Gesù, come pure dagli apostoli. Nel Vangelo di Luca, è Gesù che ne parla: **"Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti"** (Luca 17:26-27).

Un altro testo significativo lo troviamo nella piccola epistola di Giuda al versetto 14: **"Anche per costoro profetizzò Enoc, il settimo di Adamo, dicendo: «Ecco il Signore è venuto con le sue miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi in mezzo a loro…».** Come ci ricorda chiaramente questo passo, Enoc era il settimo discendente da Adamo in poi. Egli visse 365 anni e poi scomparve (Genesi 5:24) perché Dio lo prese in cielo per la sua costante fedeltà. Molti secoli più tardi accadde la stessa cosa al grande profeta Elia che fu rapito in un turbine nel cielo (2 Re 2:11).

4. Il potere della scienza

Quante volte invece le persone accettano con facilità certe dichiarazioni e pubblicazioni "scientifiche", senza avere gli strumenti adatti in mano per verificare se queste sono vere, reali o se sono solo delle supposizioni, delle ipotesi? Facciamo un esempio molto concreto: quando uno scienziato dei nostri giorni - prendiamo un geologo - tira fuori dal suo sapere o dai suoi risultati di ricerca cifre nell'ordine di centinaia di migliaia di anni, addirittura milioni di anni per affermare un determinato periodo di tempo sulle origini della vita sulla terra, allora lì nessuno apre bocca. Se poi la stessa cosa l'abbia annunciata il noto divulgatore torinese Piero Angela oppure suo figlio Alberto nella loro trasmissione televisiva *Quark*, anche in quella circostanza non si fanno obiezioni, perché loro sono reputati dei professionisti nel campo scientifico e culturale. Trasmissioni di questo tipo hanno una grande risonanza tra le masse che, attratte a milioni, sono pronte ad ascoltare le scoperte avvenute sul pianeta terra. La gente ha fame di conoscenza "scientifica" e vuole capire come sia avvenuto "il lento progresso" delle conquiste umane attraverso i secoli trascorsi.

La voce della scienza è pertanto molto forte, e quasi tutti s'inchinano dinanzi a lei. Pochi sono quelli che protestano nel dire che manca, purtroppo, di coerenza non tenendo in considerazione anche le informazioni che si possono ricavare dalla Rivelazione divina,

dalla Bibbia. La "fede" nella scienza è innalzata ovunque, osannata, anche se non si trovano le prove sicure delle sue affermazioni. Si accetta comunemente che i suoi rappresentanti non possono sbagliare di molto nelle loro ipotesi di datazione. Forse potrebbero sbagliare di qualche decina, ventina di migliaia di anni; ma che cosa importa saperlo con precisione? Dopotutto, non è così importante sapere con esattezza quanto sia stato lungo il periodo in questione, perché, di fatto, le cose raccontate da loro non hanno un impatto rilevante sulle nostre realtà di vita quotidiana. In altre parole, non abbiamo nulla da perdere nel crederci - un po' come l'oroscopo. **Così la scienza ne esce vittoriosa sul fronte di coloro che, al contrario, credono nella letteralità del racconto biblico.** Per non essere troppo rigidi o di parte, faremmo bene a credere un po' dell'una e un po' dell'altra? Qual è dunque la verità alla quale bisogna credere, alla scienza o alla Bibbia?

5. L'ultimo appello divino

A questo punto sono arrivato alla conclusione della mia esposizione che non sarà stata certamente esaustiva. Secondo la mia opinione, con l'accettazione acritica delle ipotesi della scienza, abbiamo sconfinato in un terreno pericoloso che porta al non senso totale della vita, mettendo Dio fuori dalla porta. Ancora una volta si griderà: **"Fa morire costui e liberaci Barabba"** (Matteo 23:18). Non abbiamo tenuto conto di quello che Dio abbia voluto rivelarci per il nostro bene, attraverso la sua santa Parola. Bisogna ritornare a comprendere in una nuova luce quello che è raccontato nella parabola del Figliuol prodigo (confr. Luca 15:11-32) che aveva sperperato nei piaceri, nella vita dissoluta i beni, l'eredità ricevuta dal padre suo.

Oggi ancora una volta, "prima del secondo diluvio universale", che coincide con la fine del mondo preannunciata dalla Bibbia, giunge a noi il pressante appello di fare ritorno alla casa del "Padre". Qual è quest'appello al mondo intero che potrebbe risolvere un sacco dei nostri problemi? Eccolo, si trova qui: «**Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunciarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»** (Apoc. 14:6,7) NR 2006.

Sullo stesso sentiero dell'urgenza al ritorno, al pentimento, s'incamminava Giovanni Battista quando duemila anni fa gridava nel deserto (Matteo 3:10): **"Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco".** NR 2006.

Una possibilità di ritorno c'è ancora. Questa consiste nell'accettare con umiltà il racconto biblico della Creazione com'è scritto nella Genesi mettendo in pratica i suoi insegnamenti. Al di fuori di là, esistono solo il buio e le formule fredde della scienza che pretende di spiegare ogni cosa. Quando un giorno ne avrai veramente bisogno e necessiterai di un conforto tangibile, quale mano lascerai poggiare sulle tue spalle? Quella della scienza o quella della Rivelazione divina? **"Ogni vera conoscenza e ogni reale sviluppo hanno sempre origine nella conoscenza di Dio. Ovunque ci volgiamo, nel campo fisico, mentale o spirituale, qualunque cosa osserviamo, eccetto la macchia del peccato, scopriamo questa conoscenza. Qualsiasi tipo di**

ricerca portata avanti con il sincero proposito di giungere alla verità, ci mette in contatto con l'invisibile e potente Intelligenza che agisce in tutti e per mezzo di tutti. La mente umana entra in comunione con la mente di Dio, il finito con l'Infinito". Ellen White, *Princìpi di educazione cristiana*, cap. 1.

6. Mie ultime considerazioni La mia esposizione non finisce del tutto qui; vorrei arricchirla con altro materiale di riflessione, non mio, che ritengo molto utile. Abbiate la pazienza di seguirmi ancora un poco.



La nota scrittrice americana Ellen White, già nel 1890, in merito ai lunghi periodi di evoluzione, la longevità umana dei patriarchi di cui parlavo all'inizio nel mio prologo, scrisse un altro libro dal titolo *Patriarchi e profeti.* Anche se scrisse moltissimi libri e migliaia di articoli, Ellen White, non fu una scrittrice di professione. I suoi scritti sono semplicemente il frutto di un ministero cristiano intenso che l'ha vista impegnata dalla sua adolescenza fino al momento della sua morte, sopravvenuta nel 1915, all'età di 88 anni. La scrittrice cristiana, non essendo stata una scienziata, non si è però mai tirata indietro dal riconoscere le scoperte scientifiche interpretate correttamente, anzi, ha incoraggiato tutti ad accettarle nella misura che esse non ci allontanino dal Creatore e dal suo piano di Redenzione. Quindi, un punto di vista positivo, di rispetto, senza alcuna sovrapposizione ma integrazione armoniosa dei due campi di studio: scienza e fede.

Credo che possiamo imparare molto dalle sue affermazioni molto illuminanti. Esse fanno chiarezza su un tema che sarà sempre controverso fin che il mondo esisterà, cioè il tema della Creazione contrapposto a quello dell'Evoluzione. Suggerisco quindi anche la lettura del capitolo 9, "**La prima settimana**"di questo libro che fa subito seguito all'indice in questa pagina.

FINE del preambolo di P. Luisetti

Indice dei 73 capitoli de PATRIARCHI E PROFETI

Capitolo 1: L'origine del male	Capitolo 40: Balaam
Capitolo 2: La creazione	Capitolo 41: L'apostasia al Giordano
Capitolo 3: La tentazione e la caduta	Capitolo 42: La ricapitolazione della legge
Capitolo 4: Il piano della salvezza	Capitolo 43: La morte di Mosè
Capitolo 5: La prova di Caino e Abele	Capitolo 44: Il passaggio del Giordano
Capitolo 6: Seth e Enoc	Capitolo 45: La vittoria di Gerico
Capitolo 7: Il diluvio	Capitolo 46: Benedizioni e maledizioni
Capitolo 8: Dopo il diluvio	Capitolo 47: L'alleanza con i gabanoiti
Capitolo 9: **La prima settimana**	Capitolo 48: La spartizione del territorio di Canaan
Capitolo 10: La torre di Babele	Capitolo 49: Le ultime parole di Giosuè
Capitolo 11: Dio chiama Abramo	Capitolo 50: Le decime e le offerte
Capitolo 12: Abramo in Canaan	Capitolo 51: Dio si occupa dei poveri
Capitolo 13: Il sacrificio di Isacco	Capitolo 52: Le feste annuali
Capitolo 14: La distruzione di Sodoma	Capitolo 53: I primi giudici
Capitolo 15: Il matrimonio di Isacco	Capitolo 54: Sansone

Capitolo 16: Giacobbe e Esaù	Capitolo 55: Il piccolo Samuele
Capitolo 17: L'esilio di Giacobbe	Capitolo 56: Eli e i suoi figli
Capitolo 18: La lotta notturna	Capitolo 57: L'arca presa dai filistei
Capitolo 19: Il ritorno di Giacobbe in Canaan	Capitolo 58: Le scuole dei profeti
Capitolo 20: Giuseppe in Egitto	Capitolo 59: Il primo re d'israele
Capitolo 21: Giuseppe e i suoi fratelli	Capitolo 60: La presunzione di Saul
Capitolo 22: Mosè	Capitolo 61: Saul respinto da Dio
Capitolo 23: Le piaghe d'Egitto	Capitolo 62: L'unzione di Davide
Capitolo 24: La Pasqua	Capitolo 63: Davide e Golia
Capitolo 25: L'esodo	Capitolo 64: Davide il fuggiasco
Capitolo 26: Dal mar Rosso al Sinai	Capitolo 65: La generosità di Davide
Capitolo 27: La legge proclamata al Sinai	Capitolo 66: La morte di Saul
Capitolo 28: L'idolatria al Sinai	Capitolo 67: Spiritismo antico e moderno
Capitolo 29: Satana e la legge di Dio	Capitolo 68: Davide a Tsiklag
Capitolo 30: Il tabernacolo e il rituale	Capitolo 69: L'incoronazione di Davide
Capitolo 31: Nadab e Abihu	Capitolo 70: Il regno di Davide
Capitolo 32: La legge e le alleanze	Capitolo 71: Il peccato e il pentimento di Davide
Capitolo 33: Dal Sinai a Kades	Capitolo 72: La ribellione di Absalom
Capitolo 34: Le dodici spie	Capitolo 73: Gli ultimi anni di Davide
Capitolo 35: La ribellione di Kore	
Capitolo 36: Israele nel deserto	Il volume che presentiamo qui giunge fino alla fine del grande regno israelitico di Davide.
Capitolo 37: La roccia simbolica	
Capitolo 38: Il viaggio intorno a Edom	
Capitolo 39: La conquista di Basan	

PATRIARCHI E PROFETI

La prima settimana

di Ellen White, Capitolo 9

Come afferma il racconto biblico, sia la settimana sia il sabato furono istituiti alla creazione; infatti fu Dio stesso a volere che il periodo settimanale conservasse la sua validità per tutti i tempi. La prima settimana fu costituita, come tutte quelle successive, da sette giorni letterali. I primi sei giorni furono impiegati per compiere la creazione, ma il settimo Dio si riposò; Egli benedisse quel giorno e lo distinse dagli altri come giorno di riposo per l'uomo.

Nella legge data al Sinai, Dio ribadì il significato della settimana e degli eventi su cui si fonda. Dopo aver dato il comandamento: **"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo"** (Esodo 20:8) e aver specificato ciò che sarebbe stato fatto in sei giorni, e ciò che non era possibile compiere nel settimo, presentò il motivo per cui la settimana doveva essere trascorsa così, sulla base del suo esempio: **"Poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di riposo e l'ha santificato"** (Esodo 20:11). Quando consideriamo i giorni della creazione come letterali, questa motivazione appare profonda e seria. I primi sei giorni di ogni settimana devono essere dedicati al lavoro, perché Dio utilizzò lo stesso periodo per compiere l'opera della creazione. Nel giorno di sabato l'uomo eviterà di lavorare, in ricordo del riposo del Creatore.

L'ipotesi secondo cui gli eventi della prima settimana si sarebbero verificati in migliaia e migliaia di anni, contrasta chiaramente con il fondamento del quarto comandamento. Secondo questa teoria, il Creatore avrebbe ordinato all'uomo l'osservanza di una settimana di giorni letterali (di 24 ore ciascuno, [NDC]), come commemorazione di periodi di tempo più lunghi e indefiniti. Ma Dio non si serve di questi metodi nei rapporti con le sue creature, perché queste congetture rendono oscuro e indefinito ciò che Egli ha rivelato con molta chiarezza. In realtà queste teorie sono pericolose e così sottili, che persino molti di coloro che dichiarano di credere nella Bibbia le insegnano.

"I cieli furono fatti dalla parola dell'Eterno, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca... Poiché Egli parlò, e la cosa fu; Egli comandò e la cosa sorse" (Salmo 33:6,9). La Bibbia non ammette nessun lungo periodo in cui la terra si sia lentamente evoluta a partire da una situazione di caos iniziale. Il racconto sacro attesta che ogni giorno della creazione era costituito da una sera e da una mattina, come qualsiasi altro giorno. Al termine di ogni giorno viene inoltre presentata l'opera compiuta dal Creatore. La creazione nel suo complesso viene descritta sinteticamente alla fine del racconto riguardante la settimana iniziale: **"Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno Iddio fece la terra e i cieli"** (Genesi 2:4). Anche questo versetto non permette di affermare che i giorni creativi non fossero giorni letterali.

I geologi pretendono di trovare nella terra stessa prove che ne dimostrino l'età, nelle loro teorie molto superiore a quella testimoniata dagli scritti di Mosè. Il ritrovamento di alberi pietrificati, di oggetti usati per la guerra e di ossa umane e animali, esemplari di dimensioni molto superiori a quelli attualmente esistenti che sarebbero vissuti per migliaia di anni, hanno fatto supporre che la terra sia stata abitata a lungo da uomini molto più alti di quelli attuali, già prima del periodo considerato nelle testimonianze sulla creazione. Ciò ha indotto molti, di coloro che dichiaravano di credere nella Bibbia, a ritenere che i giorni della creazione siano periodi lunghissimi e non ben definiti.

Ma pur contestando il racconto biblico, i geologi non possono dimostrare nulla. Coloro che parlano con tanta sicurezza di queste scoperte non sanno esattamente quali siano state le dimensioni degli uomini, degli animali e degli alberi prima del diluvio e non conoscono neppure i grandi cambiamenti che si verificarono in quell'epoca. I fossili trovati dimostrano che allora esistevano condizioni molto diverse dalle attuali, ma solo gli scritti ispirati permettono di stabilirne la collocazione cronologica. Per quanto riguarda la storia del diluvio, le Scritture spiegano fenomeni a cui i geologi non potranno mai dare una risposta. Al tempo di Noè gli uomini, gli animali e gli alberi erano molto più grandi di quelli attuali; essi furono sepolti e così conservati per provare alle generazioni successive che erano morti proprio a causa del diluvio.

Dio voleva che la scoperta di questi resti rafforzasse la fiducia nella Bibbia; ma gli uomini, con i loro ragionamenti superficiali, cadono nello stesso errore in cui sono incorsi gli abitanti della terra prima del diluvio: tutte le cose che Dio offrì loro per benedirli, furono utilizzate male e si trasformarono in maledizioni.

Uno degli inganni di Satana è quello di indurre la gente ad accettare le fantasiose teorie degli scettici; egli infatti può rendere oscura la legge di Dio, privandola del suo vero significato, per incitare gli uomini a ribellarsi contro l'ordine stabilito da Dio. Egli si accanisce in modo particolare contro il quarto comandamento perché esso presenta in maniera estremamente chiara un Dio vivente, Creatore del cielo e della terra.

Con grande impegno gli uomini cercano di spiegare l'opera della creazione sulla base di cause naturali e tali ragionamenti sono accettati anche da coloro che si professano cristiani, in opposizione a quanto è chiaramente esposto nelle Scritture. Molti di coloro che si oppongono allo studio delle profezie, specialmente quelle di Daniele e dell'Apocalisse, perché le ritengono oscure e incomprensibili, accettano con entusiasmo le supposizioni dei geologi in contrasto con il racconto di Mosè. Se ciò che Dio ha rivelato fosse così difficile da comprendere, sarebbe davvero incoerente accettare delle vaghe supposizioni, basate su ciò che Egli non ha affermato. **"Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figlioli, in perpetuo..."** (Deuteronomio 29:29). Dio non ha mai rivelato all'uomo la maniera in cui ha realizzato la creazione e la scienza umana non può scoprire tutti i segreti dell'Altissimo: il suo potere di creare, così come la sua esistenza vanno al di là della comprensione umana.

Dio ha donato all'uomo infinite possibilità di progresso sia nella scienza sia nell'arte; ma quando gli scienziati parlano di questi soggetti, da un punto di vista esclusivamente umano, certamente giungono a conclusioni sbagliate. Se le nostre teorie non contraddicono i fatti presentati nelle Scritture, speculare al di là di ciò che Dio ha rivelato può non avere alcun valore negativo; ma coloro che abbandonano la Parola di Dio e cercano di considerare il creato in base ai princìpi scientifici, agiscono come chi si spinge senza carta e senza bussola in un oceano sconosciuto.

Le menti più evolute si disorientano nel tentativo di stabilire un rapporto fra scienza e rivelazione, se la loro ricerca non è guidata dalla Parola di Dio. Poiché il Creatore e le sue opere esulano dalla loro capacità di comprensione, e non sono in grado di fornire una spiegazione basata solo sulle leggi della natura, essi considerano i racconti biblici non attendibili. Coloro che dubitano della veridicità degli scritti dell'Antico e Nuovo Testamento finiranno per fare un passo ulteriore e dubitare dell'esistenza di Dio e perderanno così ogni punto di riferimento e naufragheranno sugli scogli dello scetticismo. Queste persone hanno perso la semplicità della fede. Si deve avere un'assoluta fiducia nell'autorità della Parola di Dio. La Bibbia non deve essere vagliata in base alle idee degli uomini di scienza, perché la conoscenza umana non è una guida infallibile. Gli scettici che leggono la Bibbia nell'intento di coglierne le incoerenze, sulla base di una comprensione imperfetta sia della scienza sia della rivelazione, pretendono di trovare delle contraddizioni che in realtà non esistono. La scienza e la rivelazione sono infatti in perfetto accordo. Mosè scrisse sotto la guida dello Spirito di Dio e una teoria geologica corretta non potrà mai proporre delle scoperte che sono in contrasto con le sue affermazioni. La verità è coerente con se stessa in ogni sua manifestazione, sia nella natura sia nella rivelazione.

La Bibbia solleva molti interrogativi a cui anche gli studiosi più preparati non potranno mai rispondere. La nostra attenzione viene attirata su questi enigmi per dimostrare come anche nella comprensione delle semplici realtà della vita quotidiana, il nostro intelletto, spesso esaltato, presenta dei limiti evidenti.

Nonostante questo, gli uomini di scienza ritengono di poter comprendere la saggezza di Dio e la sua potenza creatrice; inoltre, è ampiamente diffusa l'idea secondo cui Egli è limitato dalle sue stesse leggi. Gli uomini negano o ignorano la sua esistenza, oppure ritengono di poter spiegare ogni cosa da un punto di vista razionale, perfino l'influsso dello Spirito Santo sull'uomo. In questo modo essi non tengono in considerazione la sua esistenza né il suo potere. Non credono a una realtà soprannaturale e quindi non comprendono la legge di Dio e il suo potere così illimitato che può servirsi perfino di loro, per la realizzazione dei suoi piani. L'espressione "leggi naturali" indica comunemente ciò che gli uomini hanno potuto scoprire nell'ambito delle leggi che governano il mondo fisico. Tuttavia, questa conoscenza è veramente limitata; è infatti estremamente vasto il campo in cui il Creatore può operare in accordo con le sue leggi, anche se ciò risulta incomprensibile per degli esseri limitati.

Molti sostengono che la materia possiede una potenza vitale - a essa verrebbero infatti attribuite alcune proprietà - ed essa agirebbe attraverso questa sua energia intrinseca. I fenomeni naturali sono quindi regolati da leggi fisse, sulle quali neppure Dio può intervenire. Questa è una teoria errata, non sostenuta dalla Parola di Dio. La natura è infatti al servizio del suo Creatore. Dio non annulla le sue leggi né agisce in disaccordo con esse, ma se ne serve continuamente, usandole come semplici strumenti. Il Padre e il Figlio operano continuamente nella natura, infatti il Cristo dice: **"... il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero"** (Giovanni 5:17).

I leviti, nell'inno tramandatoci da Neemia, cantavano: **"Tu, tu solo sei l'Eterno! tu hai fatto i cieli, i cieli de' cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che sta sovr'essa... tu fai vivere tutte queste cose..."** (Neemia 9:6). Per quanto riguarda la nostra terra, l'opera creatrice di Dio è completa. Infatti, **"le sue opere furono 'terminate' fin dalla fondazione del mondo"** (Ebrei 4:3). La sua potenza è in azione, ancora oggi, per sostenere tutto ciò che Egli ha creato. Il polso continua a battere, a un respiro segue un altro respiro: ma ciò non avviene in virtù di un meccanismo che, una volta avviato, continui per inerzia. Ogni respiro, ogni battito del cuore è una prova dell'infinita cura che ha per ogni essere colui in cui **"viviamo, ci muoviamo, e siamo..."** (Atti 17:28). La terra non produce i suoi frutti, anno dopo anno, per una forza intrinseca, alla cui azione sarebbe riconducibile anche il suo moto intorno al sole: Dio stesso guida il pianeta e gli fa compiere una precisa traiettoria nell'universo.

Egli chiama le cose create **"... tutte per nome; e per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non una manca"** (Isaia 40:26). È questa energia che fa sviluppare la vegetazione, fa nascere le foglie e sbocciare i fiori. Egli **"... fa germogliare l'erba sui monti"** (Salmo 147:8) **e rende fertili le valli. "... Tutte le bestie della foresta ... chiedono il loro pasto a Dio"** e ogni creatura, dal più piccolo insetto fino all'uomo, dipende ogni giorno dal suo sollecito interessamento.

Secondo le bellissime parole del salmista **"Tutti quanti sperano in te... Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano ed essi sono saziati di beni"** (Salmo 104:20, 21,27,28). Con la sua parola domina gli elementi, pone le nuvole nel cielo e prepara la pioggia che bagna la terra. **"Egli dà la neve a guisa di lana, sparge la brina a guisa di cenere"** (Salmo 147:16). **"Quando fa udire la sua voce v'è un rumor d'acque nel cielo; ei fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa guizzare i lampi per la pioggia e trae il vento dai suoi serbatoi"** (Geremia 10:13).

Dio è il fondamento di ogni cosa. Ogni vera conoscenza è in armonia con le sue opere; ogni educazione che abbia solidi fondamenti stimola l'ubbidienza alla sua autorità. La scienza apre nuovi orizzonti, esplora campi sempre più vasti e profondi, ma non giunge mai a conclusioni che siano in contrasto con la rivelazione divina. Gli ignoranti possono pretendere di basarsi sulla scienza per sostenere false idee su Dio: in realtà il libro della natura e la Bibbia s'integrano, chiarendosi a vicenda. Tutto ciò ci spinge ad adorare il Creatore e ad avere una profonda fiducia nella sua Parola.

Nessuna mente umana può comprendere pienamente l'esistenza, il potere, la sapienza e le opere dell'Infinito. Nelle Scritture leggiamo: **"Puoi tu scandagliare le profondità di Dio? Arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo... e tu che faresti? Di cose più profonde del soggiorno dei morti... come le conosceresti? La loro misura è più lunga della terra, più larga del mare"**(Giobbe 11:7-9).

Anche gli uomini più intelligenti non possono comprendere pienamente Dio. L'umanità, pur continuando a ricercare e approfondire, avrà sempre davanti a sé l'infinito. L'opera della creazione attesta comunque la potenza e la grandezza di Dio. **"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani"** (Salmo 19:1). Coloro che accettano gli insegnamenti contenuti nella Sacra Scrittura troveranno nella scienza un aiuto per comprendere Dio. **"Poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue"**(Romani 1:20).

FINE CAPITOLO 9 de Patriarchi e profeti

CATEGORIA APPROFONDIMENTI: http://www.domenicovisigalli.it/

Note:
La prima edizione italiana ha come titolo: CONQUISTATORI DI PACE. ADV Firenze, Giugno 1985.
La seconda edizione italiana ha come titolo: **PATRIARCHI PROFETI**. ADV Firenze, Anno 2003.
Questa è l'edizione da cui abbiamo preso il testo. Citazioni dalla Bibbia Riveduta 2004.

Il titolo originale in inglese ha come titolo: PATRIARCHES AND PROPHETS. Prima pubblicazione 1890.

Il grassetto dei versetti biblici **non è evidenziato** né nella versione in lingua italiana, né nell'originale in inglese. Altrettanto le evidenziazioni di colore blu sono opera del compilatore per imprimere la rilevanza del pensiero. NDC= Nota del compilatore.

28-05-2017 Libera compilazione di Pierluigi Luisetti. (luisetti46@gmail.com)